

Statuto regionale, le proposte di Boccia: massimo 4 assessori, 21 consiglieri, legge elettorale mista collegi-liste con preferenza

Intervento di Tonio Boccia, ex Presidente della Regione ed ex parlamentare, alla riunione indetta dal Presidente del Consiglio regionale sul Documento elaborato dalla I Commissione sulla riforma dello Statuto della Regione Basilicata.

(.....)Una sola premessa: condivido le valutazioni sviluppate nell'introduzione al "Documento" della Commissione ma non ritengo ne derivi come logica conseguenza la riscrittura integrale dello Statuto della Regione. Anzi, non ritengo ciò opportuno. Vi sono indicazioni nello Statuto corrente di grandissimo spessore e di valore attualissimo oltre a disposizioni e procedure collaudate e valide. Non c'è la necessità di cambiare le parole se i concetti, le tensioni, le aspirazioni e gli obiettivi di talune statuzioni sono ritenuti ancora validi ed efficaci. Mi riferisco, evidentemente, per lo più al Titolo I ma preferirei francamente, anche per gli altri Titoli, la procedura emendativa, pur se prevedibilmente corporosa, rispetto a quella della sostituzione totale. Non è una questione formale o di bieco favore conservativo. Vi sono ragioni storiche, culturali, di continuità istituzionale, politiche e, probabilmente, anche pratiche che suggeriscono di procedere in tal modo. Cambiare radicalmente la "Carta" fondativa della Regione, dopo 40 anni di ottimi risultati in assoluto ed in rapporto alle altre Regioni d'Italia, significa prendere un rischio che, a maggior ragione per il momento che viviamo, non mi pare proficuo correre. Bisognerà stare molto attenti a coniugare i principi con i compiti. L'attuale articolo 5 ha un'impostazione semplice, essenziale e schematica. Sicuramente il primo capoverso, più direttamente concernente i principi, andrebbe arricchito dalle positive indicazioni contenute nel primo Tomo del "Documento" della Commissione dedicato, appunto, ai "Principi" e non v'è dubbio che anche la parte dedicata ai compiti, fondamentale ed essenziale, deve trovare una esposizione chiara e precisa, oltre che aggiornata alle disposizioni costituzionali e legislative sopravvenute. Ripeto: bisognerà fare molta attenzione a coniugare i principi con i compiti. E'

essenziale indicare i principi come elencare i compiti e, soprattutto, fare in modo che tra i primi ed i secondi vi sia una correlazione istituzionale, programmatica e politica. Ritengo doverosa l'apertura di una discussione intorno a due temi: l'ampliamento dei confini della Regione e la proiezione all'internazionalizzazione della Basilicata. Non so se e quando potremo o dovremo avere almeno 1 milione di abitanti per esistere. Certo non v'è chi non veda che, alla luce di tutto quanto sta maturando sul piano economico-finanziario e nell'organizzazione statutaria, la questione sia attuale. Si tratta di vedere se dovremo subire le scelte o se ne vogliamo essere i promotori. Credo che l'aspirazione all'allargamento dei nostri confini sulla scorta di motivazioni storiche e culturali ma anche per tener conto delle propensioni più volte espresse da comunità limitrofe, debba trovare una qualche estrinsecazione nello Statuto. Così come vi menzionerei l'obiettivo strategico dell'internazionalizzazione. Non si tratta solo di entrare in circuiti più vasti con le nostre produzioni o con l'offerta turistica. Non v'è chi non veda come con i processi di mondializzazione in atto, per quanto si confidi nelle nostre qualità, sarà difficile se non impossibile competere nel mercato globale e far lavorare qui i nostri giovani e farne lievito per la crescita della comunità e lo sviluppo della regione. Bisogna operare per far nascere sul nostro territorio e per iniziativa dei nostri giovani realtà di elaborazione, programmazione, progettazione, invenzione, ricerca, erogazione di servizi, call center che utilizzando e, magari, creando strumenti nuovi più sofisticati di comu-

nicazione, pur essendo qui impiantate ed avendo qui i loro centri operativi, si rivolgano al mondo intero. Circa il secondo Tomo del Documento della Commissione, concernente la partecipazione, segnalo solo la necessità che nello Statuto siano previste l'assoluta gratuità delle presenze e rigoro-

sulla forma di Governo. Sono favorevole a mantenere l'attuale previsione dell'elezione diretta del Presidente della Regione; con riguardo alle problematiche introdotte questa mattina dal Presidente della I Commissione e dal collega Savino.

● -Circa il capitolo sul Consiglio starei at-

ottimo funzionamento. Ne manterrei l'impianto. Nulla è detto sulle modalità di elezione dei Consiglieri. Si capisce che il "Documento" prevede la scomparsa del listino. Va bene. L'intuizione era positiva ma l'incorreggibile, purtroppo, cattivo uso l'ha fatta naufragare. Specificatamente per la nostra realtà sono favorevole al maggioritario: chi prende più voti ha il diritto di avere una maggioranza solida per governare. Le disfunzioni derivano dalla fase conclusiva di transizione e, col passare del tempo, sono destinate a scomparire. Sono contrario alle preferenze: da esse trovano origine ed alimento il clientelismo e le sue peggiori deviazioni, di conseguenza, costituiranno un gruppo possono iscriversi ad un gruppo costituito o all'unico gruppo misto. Nel capitolo (e non paragrafo) "Il presidente della Regione e la giunta regionale" sarebbe stato opportuno, anche qui, specificare che si intende fissare definitivamente a 4 il numero degli assessori. Mi si consenta una considerazione finale su questo tomo concernente il "Sistema politico istituzionale" Sarebbe quanto meno opportuno che nello Statuto venisse una indicazione forte e concreta per una riduzione dei costi e per maggiori carichi nelle sessioni dei lavori consiliari. Perché attendere che lo pretendano i cittadini e non decidere, invece, per tempo ed autonomamente, le possibili soluzioni? Sappiamo tutti che vi sono spese che si possono ridurre e sessioni ordinarie dei lavori piuttosto stringate. Una previsione Statutaria vincolerebbe opportunamente le scelte che evidentemente dovranno essere fatte dal Regolamento. Nel quarto Tomo, al capitolo sull'Autonomia finanziaria della regione, andrebbe prevista una specifica norma statutaria sull'obbligo del pareggio del bilancio.

no dell'opinione, comunque, che non sono i sistemi elettorali a recare una maggiore o minore qualità della democrazia, ma la buona coscienza e la maturità della comunità e degli eletti. Nel paragrafo sul Presidente dell'Assemblea chiederemo sommessamente alla I Commissione di sopprimere subito il primo periodo, soprattutto per salvaguardare il documento da commenti sgradevoli sotto ogni profilo. L'attribuzione al Presidente dell'Assemblea di un "ruolo di garanzia attiva degli interessi di tutti i soggetti coinvolti nelle attività deliberative, rafforzando i poteri arbitrari e di intermediazione" si presta ad equivoci di ogni genere. Nel paragrafo sui Gruppi consiliari, se si vuole essere concretamente conseguenti all'affermazione fatta nel Documento, farei una riflessione sull'opportunità di prevedere nello Statuto che "possono formarsi gruppi solo ed esclusivamente in corrispondenza delle liste elettorali che abbiano espresso almeno 3 Consiglieri e tutti i Consiglieri che non possano, di conseguenza, costituirne un gruppo possono iscriversi ad un gruppo costituito o all'unico gruppo misto. Nel capitolo (e non paragrafo) "Il presidente della Regione e la giunta regionale" sarebbe stato opportuno, anche qui, specificare che si intende fissare definitivamente a 4 il numero degli assessori. Mi si consenta una considerazione finale su questo tomo concernente il "Sistema politico istituzionale" Sarebbe quanto meno opportuno che nello Statuto venisse una indicazione forte e concreta per una riduzione dei costi e per maggiori carichi nelle sessioni dei lavori consiliari. Perché attendere che lo pretendano i cittadini e non decidere, invece, per tempo ed autonomamente, le possibili soluzioni? Sappiamo tutti che vi sono spese che si possono ridurre e sessioni ordinarie dei lavori piuttosto stringate. Una previsione Statutaria vincolerebbe opportunamente le scelte che evidentemente dovranno essere fatte dal Regolamento. Nel quarto Tomo, al capitolo sull'Autonomia finanziaria della regione, andrebbe prevista una specifica norma statutaria sull'obbligo del pareggio del bilancio.

On. TONIO BOCCIA



Allora erano presidente e vice della giunta regionale: Tonio Boccia e Gabriele Di Mauro

se garanzie di tutela delle finanze regionali. Troppo spesso i costi della politica si annidano in questi organismi. Essi, purtroppo, invece di rappresentare un positivo raccordo tra istituzioni e cittadini sovente stimolano in questi ultimi sentimenti di biasimo e di critica negativa verso la politica e le istituzioni; in vero anche per l'abuso che la politica e le istituzioni ne fanno. Nel merito, segnalo l'opportunità di valutare anche un riconoscimento per il Comitato Regionale dell'Economia e del Lavoro (Crel) e per la "Consulta per la difesa della Basilicata dai tentativi di penetrazione della malavita organizzata". Due organismi già istituiti con leggi regionali che meritano attenzione per gli obiettivi che perseguono. Sul terzo Tomo, quello concernente il sistema politico istituzionale:

● Condivido quanto affermato nel capitolo

tento all'uso dell'espressione "autonomia giuridica"; sia per le conseguenze in positivo ma, soprattutto, per quelle in negativo. Bene avrebbe fatto la I Commissione ad indicare il numero dei Consiglieri. Credo che 21 (Il Presidente più 20 Consiglieri) sia l'appropriata e giusta consistenza. Attenzione a non fare "pasticcini" nella specificazione delle prerogative dei tre Organi regionali. Al Consiglio spettano funzioni di indirizzo, di programmazione e di controllo. Alla Giunta funzioni di governo e di esecuzione degli indirizzi, delle leggi e dei provvedimenti emanati dal Consiglio. Al Presidente della Regione funzioni di coordinamento generale dell'attività di governo, di esecuzione dei provvedimenti della Giunta e di rappresentanza della Regione. L'attuale Statuto, al proposito, mi pare abbia garantito un giusto equilibrio ed un

esasperati (i voti sono miei e perciò...). La maggior parte degli elettori, specialmente nel Sud d'Italia, desidera esprimere le preferenze sostanzialmente per avere una possibilità di scambio con il candidato in campagna elettorale. Bisognerebbe trovare un sistema per far partecipare effettivamente i cittadini alla scelta oltre che del partito anche degli eletti senza passare per le preferenze. So che è difficile se non impossibile. Studiamo bene la questione, anche alla luce delle scelte già fatte dalle altre Regioni e delle esperienze in essere in altre nazioni. In mancanza di idonee e compiute soluzioni, preferirei l'ipotesi di un sistema misto, se non altro per limitare i danni, con metà eletti in collegi uninominali maggioritari da 60 mila abitanti e metà eletti proporzionalmente tra liste concorrenti e con un'unica preferenza. So-